



Europa, è arrivata l'ora di camminare da sola

Pubblicato il 29/10/2025

Gli Stati Uniti hanno annunciato la **riduzione della loro presenza militare in Europa orientale**. Washington non sostituirà la brigata attualmente dislocata in Romania, Bulgaria, Ungheria e Slovacchia, avviando di fatto una smobilitazione graduale dal fronte Est. Dalla Romania, in particolare, saranno ritirati circa 800 soldati americani, mentre circa un migliaio resteranno nel Paese, in servizio presso le principali basi di Mihail Kogălniceanu, Deveselu e Câmpia-Turzi.

Il Pentagono ha precisato che non si tratta di un ritiro né di un indebolimento dell'impegno verso la NATO, ma di un «riequilibrio delle forze» deciso alla luce delle nuove priorità strategiche. «L'impegno degli Stati Uniti verso l'Alleanza e l'articolo 5 resta intatto», ha dichiarato un portavoce della Casa Bianca. Anche la NATO ha voluto rassicurare gli alleati, ricordando che la presenza americana in Europa rimane superiore rispetto a quella del periodo precedente al 2022.

La nuova rotta di Washington: il Pacifico prima di tutto

Dietro la decisione americana si nasconde un cambio di rotta più profondo. Donald Trump, tornato alla Casa Bianca, ha deciso di concentrare l'attenzione militare e diplomatica degli Stati Uniti sull'area dell'Indo-Pacifico, dove cresce **la competizione con la Cina**. L'Europa, di conseguenza, non è più considerata la priorità strategica assoluta di Washington.



Europa, è arrivata l'ora di camminare da sola

Il disimpegno militare americano non è una novità improvvisa, ma il punto di arrivo di un processo iniziato già con le amministrazioni Obama e Biden. La logica è quella di spingere gli alleati europei ad assumersi maggiori responsabilità, sia nella difesa comune sia nel sostegno all'Ucraina. L'obiettivo di lungo termine è chiaro: un'Europa più autonoma, capace di difendere se stessa e i propri confini senza dipendere costantemente dal “paracadute” americano.

La reazione europea: realismo e nuove responsabilità

La notizia ha suscitato reazioni immediate a Bruxelles e nelle capitali europee. Il ministro italiano della Difesa, Guido Crosetto, ha commentato con toni pragmatici: «**Il disimpegno americano non è iniziato** oggi. Gli Stati Uniti guardano alla Cina e l'Europa dovrà imparare a difendersi da sola. Ci vorranno dieci anni per ricostruire una capacità di difesa credibile, ma il percorso è ormai irreversibile».

Dalla Commissione europea è arrivata una risposta prudente ma determinata. «Non si tratta di sorpresa – ha dichiarato il portavoce Thomas Regnier –. È evidente quanto sia necessario rafforzare i tremila chilometri del nostro confine orientale. Abbiamo una roadmap chiara per

farlo».

Con circa 84 mila militari statunitensi ancora presenti sul continente, la NATO resta oggi il principale pilastro della sicurezza europea. Tuttavia, la direzione politica è cambiata: l'era della garanzia americana automatica sta finendo. Gli Stati Uniti resteranno partner e garanti, ma non più i custodi unici della stabilità europea.



L'Europa è chiamata a fare un passo decisivo: aumentare la spesa militare, sviluppare capacità autonome e costruire una difesa comune. Non per sostituire la NATO, ma per sostenerla da pari a pari. Il segnale di Washington è inequivocabile: dopo ottant'anni sotto lo scudo americano, è arrivata per l'Europa l'ora di camminare da sola.

Link notizia: <https://apnews.com/article/nato-eastern-flank-us-troops-drawdown-russia-40a1c731a866ce84d5c7721fe12c380e>